

LE RADICI DEL PRESENTE

Mi sono chiesto più volte, nel mio lavoro di storico dell'Italia contemporanea, se ci si potesse liberare, prima o poi, di quel ritratto dell'italiano che fa capo, non solo dal punto di vista cinematografico ma anche dei grandi mezzi di comunicazione, al personaggio tante volte interpretato da Alberto Sordi. L'italiano che si arrangia, che non rispetta le leggi, che fa carriera con mezzi discutibili, che mostra una mentalità arretrata, maschilista e macho, disposto a quasi tutto pur di conseguire i propri obiettivi personali.

Mi sono cioè chiesto se si potesse, nel Novecento come nel nuovo secolo ormai iniziato, parlare di italiani che amano la Costituzione e le leggi, che fanno carriera con il loro lavoro assiduo, che sono laici, come dice la Costituzione, anche se credenti, che tengono a conservare e a rispettare il patrimonio storico e culturale del nostro paese. E che arrivati, magari in parte anche per caso, alle cariche di vertice dello Stato, si rendono conto della necessità di valorizzare il nostro passato e difendere i momenti migliori della nostra unità nazionale.

Ebbene ne ho trovato un esempio significativo, e ne parlo volentieri, nel volume che il Mulino ha appena pubblicato e che riproduce la lunga conversazione di Carlo Azeglio Ciampi con Arrigo Levi, *Da Livorno al Quirinale. Storia di un italiano* (pp.187, 14 euro).

Attraverso le pagine del dialogo, il giornalista emiliano ricostruisce, con le parole di Carlo Azeglio Ciampi, le fasi essenziali dell'esistenza dell'ex presidente della Repubblica (1999-2006) che prima era stato a lungo Governatore della Banca d'Italia, subito dopo Paolo Baffi, e successivamente presidente del Consiglio dei ministri e quindi ministro del Tesoro nel periodo cruciale della crisi del nostro sistema politico tra il 1993 e il 1998.

Levi ricostruisce nell'intervista la formazione culturale e politica a Livorno e poi in Abruzzo, durante la seconda guerra mondiale, del giovane Ciampi (e in questo periodo Ciampi conosce già personalità importanti come il filosofo Guido Calogero e lo storico Furio Diaz), il suo lavoro come insegnante di Italiano e Latino durato poco più di un anno e quindi l'ingresso nella Banca d'Italia, prima a Macerata, infine all'Ufficio Studi della Banca d'Italia dove rimane per quasi vent'anni, acquisisce una forte preparazione econo-

Nicola Tranfaglia

Università di Torino



**Siamo una Repubblica fondata sui furbetti?
Il libro di Arrigo Levi dimostra che esiste almeno
un'eccezione: si chiama Carlo Azeglio Ciampi**



Carlo Azeglio Ciampi è stato il decimo Presidente della Repubblica (1999-2006)

UN'ALTRA ITALIA È POSSIBILE

mica e ascende ai vertici dell'istituzione bancaria fino a succedere a Baffi come Governatore nel 1979.

Emergono, nel racconto, i tratti indubbi di onestà e integrità di Ciampi, quelli legati al valore del Risorgimento, della Resistenza e della Costituzione repubblicana, il suo carattere risoluto ma disponibile alla mediazione, le sue forti capacità organizzative, un uomo a metà tra i tecnici e i politici, attento agli interessi generali più che ai propri, fiducioso nella possibilità di arrivare ad accordi anche con gli avversari attraverso l'esposizione degli argomenti e quella che, da presidente della repubblica, chiamerà più volte la *moral suasion* verso un governo Berlusconi che, assai più di una volta, cercava di andare tra il 2001 e il 2005 oltre e contro la costituzione.

Fu sicuramente rilevante l'apporto che Carlo Azeglio Ciampi come capo dello Stato diede al senso di unità nazionale, alla difesa della concezione democratica della patria, alla difesa della carta costituzionale contro le minacce della Lega Nord e le sbandate anticostituzionali del progetto berlusconiano che proprio nel 2006 una larga maggioranza di italiani di sinistra, di centro e di destra respinse nel referendum confermativo di quell'anno.

Questo elemento resta a merito indubbio del Presidente livornese che dopo esser stato per tre anni un ottimo presidente del Consiglio avrebbe potuto diventarlo di nuovo alla caduta del primo governo Prodi se il partito maggiore del centro sinistra, i Democratici di sinistra, non avessero all'ultimo momento contrapposto a Ciampi il segretario del partito D'Alema che diventerà infatti presidente del Consiglio al suo posto, chiedendo al livornese di restare almeno per qualche tempo ministro del Tesoro anche del suo governo di centro-sinistra.

Si crearono forse allora le condizioni di divisioni interne nella coalizione che avrebbero portato nel 2001 alla seconda vittoria elettorale di Silvio Berlusconi e della destra italiana.

Carlo Azeglio Ciampi ha vissuto momenti cruciali della più recente storia italiana e la testimonianza che ha dato alcuni giorni fa sull'atmosfera del 1993 e le ombre sulla crisi del sistema politico meritano di essere approfondite perché si riallacciano a un filo rosso che percorre una parte molto ampia della nostra storia repubblicana. ♦